



Due immagini dell'evento "celebrativo" del servizio di cure palliative domiciliari ieri mattina in Fondazione

# L'assistenza a casa «Progetto che cresce è la strada giusta»

Per l'equipe di cure palliative domiciliari è tempo di bilanci (430 pazienti seguiti in tre anni), ma anche di grande commozione

Pier Paolo Tassi

## PIACENZA

● Per l'equipe di cure palliative domiciliari è tempo di bilanci, ma anche di grande commozione. Dal tavolo dei relatori, Valentina Vignola - psicologa - legge la lettera della moglie di un paziente che ringrazia l'equipe per aver permesso al marito di passare gli ultimi momenti in casa con i propri cari. La lettura cede il passo a una lacrima e nella sala si fa un silenzio assordante. Che rompe la deontologia professionale ed entra senza bussare nel vissuto di chi dovrebbe raccontare con imparzialità. E' il suo-

no del silenzio, che rimbomba più forte di mille parole. Perché quella delle cure palliative - aldilà dei numeri - e' la risposta a un buco nero in cui, con la malattia, vengono ridisegnate le coordinate spazio-temporali della vita e si condensano nella stessa richiesta le speranze dei famigliari e la dignità dei pazienti, ridotti a fragili corpi in cerca d'aiuto. Eppure, tre anni di un progetto pilota che oggi può vantare di essere una consolidata realtà riconosciuta a livello nazionale hanno insegnato che "si può coniugare l'aiuto a persone vulnerabili con l'obiettivo della sostenibilità economica" - precisa Massimo Toscani, presi-

dente della Fondazione di Piacenza e Vigevano che, con Ausl e Ordine dei Medici, ha creduto nella bontà del servizio. Finanziando con 120mila euro per il triennio 2016-18, un'equipe sanitaria composta da medico palliativista (Alice Costa), infermiera (Alice Guarnieri) e



**Un esempio da  
salvaguardare  
e da esportare»  
(Augusto Pagani)**

psicologa (Valentina Vignola), specializzati nel campo. Una sinergia che ha dato risultati inaspettati, e pertanto proseguirà per il quarto anno, anche a fronte di un ridimensionamento del contributo della Fondazione (che passerà a 90mila euro). "Il futuro della sanità passa da questo progetto - ha aggiunto il presidente dell'ordine dei medici Augusto Pagani: "Un esempio da salvaguardare ed esportare perché le cure domiciliari rappresentano il futuro della medicina. Così si avvicinano i pazienti ai medici e i medici agli altri sanitari. Con entusiasmo e capacità di interagire per il benessere delle persone". 430 pazienti seguiti per un totale di 681 visite domiciliari e una copertura dell'80% dei comuni della provincia. Ma anche il 75% dei medici di famiglia che ha richiesto almeno un consulto per un proprio paziente. Dati che fanno capire "che siamo sulla strada giusta - commenta la dottoressa Raffaella Berté, direttore della rete Cure Palliative Ausl. Una persona in fase avanzata di malattia ha bisogno di un'assistenza che rispetti la volontà di rimanere a casa con la garanzia di una buona qualità di vita". E aggiunge: "A breve nascerà un'associazione di volontari per ampliare la portata del servizio". Indietro non si torna - ha concluso la direttrice amministrativa di Ausl, Maria Gamberini: "La scommessa sulle cure palliative l'abbiamo vinta. Dalla periferia dell'Impero potremo essere un modello anche per altri".